

stro di darmi qualche spiegazione relativamente all'esecuzione di questa legge, che, ripeto, è una delle più benefiche votate dal Parlamento italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Vorrei anzitutto associarmi alle pregevoli considerazioni fatte dall'egregio relatore nella sua competente ed elaborata relazione, e, per non stare a ripetere, mi limiterò solamente ad associare il mio voto alla necessità da lui riconosciuta, che si provveda al compimento delle strade ruotabili non ancora compiute, ed in particolar modo alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie, le quali, come sono oggi consegnate ai Comuni, rischiano di ritornare all'antico, e di cessare dalla qualità di strada.

Io credo che sarebbe conveniente che il Governo provvedesse affinché la manutenzione di quelle strade venisse addossata alle Provincie, fosse pure con il concorso proporzionato dei Comuni.

Ma, come il ministro e la Camera m'insegnano, i Comuni sono poco adatti per questa specie di servizio, anzi, se non vado errato, credo che alcune Provincie abbiano già dato un lodevole esempio, e non credo di andare errato se cito a titolo di onore la provincia di Torino, la quale si è assunta la manutenzione delle strade comunali, dapprima con un concorso moderato dei Comuni interessati, ed in seguito credo che, con sempre plausibile e nuova deliberazione, abbia rinunciato a favore dei Comuni anche a questo concorso.

Ed io desidero che il Governo pensi a provvedere affinché queste strade, le quali sono costate parecchio ed hanno gravato per parecchio tempo sui bilanci dei Comuni, possano essere mantenute allo scopo per cui furono costruite.

Ancora mi permetterete, per non ritornare a parlare sui capitoli, di rivolgere al ministro un'altra raccomandazione perchè sia per quanto è possibile abbreviata la procedura burocratica, la quale, specialmente per quanto riguarda quelle Provincie che hanno l'iniziativa della costruzione delle strade provinciali, costituisce un vero incaglio.

A me pare che quando il rappresentante del Governo (il quale nelle provincie figura sotto il nome di Genio civile), quando questo ufficio si è trovato d'accordo sul tracciato di massima con l'Ufficio tecnico della Provincia, non debba più occuparsi troppo det-

tagliatamente di controllare ciò che gli uffici della Provincia fanno. L'interesse di fare cosa esatta vi è tanto nella Provincia come da parte del Governo, quindi si deve supporre che tanto gli impiegati provinciali quanto gli impiegati governativi sieno immedesimati e rinvigoriti dallo stesso zelo.

E dico questo, perchè accade spesso che quando una Provincia ha terminato i suoi studi di dettaglio (come ho dichiarato, mi ri riferisco a quelle Provincie le quali costruiscono loro di propria iniziativa le strade col concorso del Governo), quando hanno terminato gli studi, succede che allora comincia un periodo di controllo che non termina più, e l'incartamento va dal capoluogo della Provincia là dove è la sede compartimentale, e da questa torna al capoluogo della provincia, e di qui se ne viene a Roma, e da Roma torna al capoluogo della Provincia per tanti altri incumbenti, e finalmente poi, perchè ha bisogno dell'approvazione del Consiglio provinciale, di là torna qui per poi, col durare del tempo e quando piaccia finire questa specie di odissea, ritornare alla Provincia. Dunque a me pare che se l'onorevole ministro vorrà fare in modo che questa procedura sia abbreviata per quanto è possibile, senza venir meno a ciò che è stabilito dalla legge, farà cosa buona ed utile.

Ciò premesso, entrerò in un'altra questione, e non si meravigliino l'onorevole ministro e la Camera se io vengo ancora una volta a parlare del porto di Genova, non ostante che sia imminente una legge tendente a governare per l'avvenire i servizi di quel porto. Le mie considerazioni riguardano il passato, ossia una legge passata, per quanto porti le sue conseguenze nell'avvenire. Io mi riferisco alla legge del 2 agosto 1897, con la quale il Parlamento approvava uno stanziamento di 17 milioni e mezzo affinché fossero fatte determinate opere nel porto di Genova, opere designate in modo tassativo dalla legge, e dico in modo tassativo perchè se ne era riconosciuta la massima urgenza da precedenti Commissioni consultive e tecniche. E l'onorevole ministro sa che quella legge era il portato di quella stupenda relazione che porta il nome di un venerando senatore, e per essa si doveva provvedere almeno a quelle opere che con la loro mora avrebbero portato un rilevantissimo danno al porto di Genova. L'onorevole Prinetti presentò alla Camera quel disegno di legge, e